

Il Burkina Faso, uno dei paesi più poveri del mondo, ha per lo più una agricoltura arretrata. Le più svantaggiate sono le donne, che lavorano di più e spesso non hanno neanche accesso agli strumenti più rudimentali.

## **PREMESSA**

Come per tutti i nostri progetti, occorre fare una premessa: andiamo ad operare in un tessuto dove gli equilibri sono molto delicati e vanno rispettati. Il Burkina Faso, come molti paesi africani, si trova a doversi misurare con una delle sfide più complesse: da un lato il bisogno di riscatto da una arretratezza culturale e tecnologica penalizzante, dall'altro la necessità di salvaguardare la propria identità e di non importare dall'estero modelli non elaborati e poco assorbibili dalla popolazione. Il modello di sviluppo di noi paesi "avanzati", non sempre si può adattare ad una cultura completamente diversa, e inoltre rischiamo di esportare anche tutti i nostri fallimenti ed errori, o di provocare danni impreveduti. E' importante essere consapevoli che andiamo ad offrire degli strumenti e non dei modelli, e che il progetto si fa insieme, costruendolo giorno per giorno in uno scambio rispettoso delle differenze. Il fatto di essere più ricchi e tecnologicamente più avanzati, non fa di noi dei leader, ma dei collaboratori e senza il dialogo rispettoso col più umile dei contadini che andiamo ad incontrare saremmo condannati al fallimento oltre che ad uno scorretto intervento neocolonialista.

In sintesi questo progetto:

- 1) è ecologico, non vuole promuovere monocoltivazioni intensive, usa strumenti accessibili a tutti e adotta strategie per un ridotto fabbisogno di acqua.
- 2) Collabora ad incrementare la parità di genere, in un paese dove la condizione femminile è ancora molto svantaggiata.
- 3) Punta sull'agricoltura familiare per garantire la sicurezza alimentare e non su una produzione a scopo commerciale.
- 4) Non ci saranno stravolgimento socio-antropologici. Non verranno espropriate o accorpate terre, non verranno sradicate o separate famiglie, non verranno introdotte attrezzature sofisticate. Ognuno continuerà a coltivare sul proprio terreno, ma in modo diverso.
- 5) Enfattizza molto la formazione delle donne e degli studenti, in modo che ognuno diventi in seguito formatore di altri.
- 6) Contrasta l'emigrazione selvaggia verso i grandi centri urbani.

## PROGETTO ECOLOGICO AGRO-EDUCATIVO

Questo progetto è diviso in moduli indipendenti e replicabili. Ogni modulo coinvolge 150 donne agricoltrici e 220 studenti. Il costo di ogni modulo sarà di 50.000 euro, (30.000 per il progetto agricolo, 15.000 per l'accompagnamento formativo/sanitario e 5.000 per il coordinamento e la supervisione).

La durata di ogni modulo è di due anni.

I dettagli e i budget saranno pubblicati sul nostro sito [www.alizeta.org](http://www.alizeta.org), questa è solo una sintesi illustrativa.

### *GLI OBIETTIVI DEL PROGETTO AGRICOLO*

- Intervenire a sostegno della agricoltura familiare per formare e attrezzare 150 donne, fornendo loro conoscenze per razionalizzare il loro lavoro.
- Divulgare le tecniche biologiche di coltivazione, in un paese dove purtroppo i prodotti chimici usati sono molto più tossici di quelli usati in Europa. Possiamo anzi dire che l'Africa è il mercato in cui si smaltiscono tutte i prodotti dannosi proibiti.
- Formare 330 studenti alle stesse tecniche, sviluppando l'idea che si può coltivare in modo meno punitivo e sofferto dei loro padri. Purtroppo i giovani che hanno studiato un poco, sognano tutti di migrare nelle grandi città e spesso vanno ad incrementare le baraccopoli senza speranza, dove finiscono a vivere di espedienti. Solo pochi arrivano al sognato posto fisso nell'amministrazione, mentre le campagne restano abbandonate nelle mani di agricoltori sempre più poveri e arretrati, oppure in mano alla grande speculazione commerciale.

## *GLI OBIETTIVI DELL'ACCOMPAGNAMENTO SOCIO-SANITARIO*

Purtroppo l'handicap più drammatico che vivono le donne contadine in Burkina Faso è l'ignoranza. Questa, solidamente ancorata a credenze e superstizioni primitive, sono spesso alla base di molti disastri sociosanitari. Il governo è molto impegnato nel combattere certe arretratezze e cattive consuetudini, come l'infibulazione delle bambine, i matrimoni forzati in età giovanile, alcune pratiche alimentari e sociali. Ma certe cattive tradizioni sono dure a morire.

Le donne che riceveranno la formazione agricola, riceveranno anche una formazione sulla prevenzione della malnutrizione, delle malattie contagiose, lezioni di igiene e informazioni sul controllo delle nascite e sui loro diritti e a chi rivolgersi per essere aiutate e sostenute. Tutto questo sempre con l'approccio di fornire loro degli strumenti, non imponendo modelli di vita.

Il progetto vuole restituire alle donne più disagiate, non solo l'autonomia alimentare attraverso l'uso della agricoltura biologica, ma anche una accresciuta dignità e consapevolezza del loro ruolo sociale e del rispetto che meritano.